

do di possedere la verità o di avere ragione a priori. Significa saper ascoltare le ragioni altrui e avere l'umiltà e l'intelligenza di confrontarsi anche con chi la pensa nella maniera opposta. Significa lasciarsi sempre prendere dal dubbio che l'altro può avere ragione. Infine laicità significa che quando si considera chiuso il dibattito, e si è presa una decisione nell'interesse di tutti, si accetta quella decisione sentendosi vincolati e sostenendola con onestà.

La vicenda del testamento biologico, in questo senso, è stata esemplare: la posta in gioco non era solo consegnare una legge laica al Paese, attraverso la quale ognuno potesse fare una scelta in base alle proprie convinzioni o alla propria fede, ma affermare il principio secondo cui uno Stato laico deve sempre proteggere i diritti civili e la libertà di ciascuno.

Non "diritti speciali", ma diritti uguali per tutti. Questo significa essere democratici. Questo significa essere riformatori.

Per rompere, come la storia di oggi ci chiede, visioni egoistiche, nazionalistiche, meramente quantitative. Dovremo partire da noi stessi, dare l'esempio. Non vinceremo mai se attaccheremo un po' di più o un po' di meno il nostro avversario politico, ma vinceremo quando sapremo convincere gli italiani che siamo radicalmente diversi da lui e che le nostre idee sono più utili per ogni persona e per tutta la comunità. Vinceremo se sapremo, in queste nuove sfide, unire tradizioni antiche per scioglierle in un mare più ampio che faccia prendere il largo ad un nuovo pensiero.

SCHEDE TEMATICHE

Note di lettura: il metodo e il percorso

Di seguito le schede tematiche che dettagliano la nostra proposta politico-programmatica. Si tratta di una proposta aperta e da condividere.

Alla fine del primo momento congressuale, integreremo il nostro progetto con le idee e i contributi che ci saranno pervenuti, in coerenza con le parole e le cose da fare che qui sono contenute e in un processo partecipativo e aperto. Una wiki-mozione: per definire insieme come vorremmo che fosse il Partito Democratico. E il Paese a cui si rivolge.

Politica ed economia contro la crisi

Regolare e garantire uno sviluppo etico e sostenibile da un punto di vista ambientale, sociale ed occupazionale.

Promuovere un modello economico-sociale innovativo e credibile, con al centro la persona, capace di rompere le rendite di posizione e entrare in sintonia con la vitalità della società: liberalizzazioni, concorrenza, politiche industriali e una visione che leghi lo sviluppo alle energie rinnovabili, le scienze della vita e della salute.

Stabilizzare il sistema finanziario, spezzando il legame fra credito e politica, correggendo gli squilibri economici, annullando l'asimmetria del potere tra istituzioni finanziarie e cittadini, garantendo accesso, trasparenza e controllo.

Operare affinché l'Italia si riappropri di una piena coscienza del proprio ruolo di grande paese industriale, delle eccellenze che esprime e dell'importanza del *Made in Italy*.

Perseguire la crescita della produttività agricola e la salvaguardia della redditività e delle produzioni. Promuovere i prodotti a Denominazione di Origine Protetta (DOP) e ad Indicazione Geografica Protetta (IGP) e difendere in modo più aggressivo la produzione nazionale dai crescenti fenomeni di contraffazione.

Rispondere alle difficoltà di imprese e persone non solo reagendo alle emergenze ma investendo sui tempi lunghi (scuola, università, ricerca, green economy, grandi investimenti) e in una cornice internazionale.

Un patto tra generazioni per un partito del lavoro

Restituire dignità e valore al lavoro, valorizzando meriti e talenti e realizzando politiche di piena e buona occupazione, che superino le differenze tra nord e sud e di genere.

Dare maggiori garanzie ai lavoratori, abbassare i costi contrattuali delle imprese, fare ricorso alla flessibilità intesa non come precarietà, ma come possibilità di arricchimento personale e professionale, in un percorso di vita che consenta tanto l'investimento sulla propria professionalità che la garanzia di una protezione nei momenti di debolezza e di rischio.

Affermare il principio della flexsecurity: salario minimo, garanzie di reddito per chi perde il lavoro.

Istituire un contratto individuale di lavoro unico, a tempo indeterminato (salvo specifiche eccezioni, legate per esempio alla stagionalità di taluni mestieri), con salario minimo garantito e garanzie di reddito a protezione delle fasi di disoccupazione tra un contratto e l'altro.

Riorganizzare il *welfare*: innalzamento dell'età pensionabile, revisione dei meccanismi di selezione delle agenzie di formazione e reinserimento, eliminazione degli sprechi.

Trasformare la formazione continua – la cui erogazione va incentivata e supportata attraverso specifiche agevolazioni – in vero e proprio diritto della persona e del lavoratore.

Destinare il risparmio generato dall'innalzamento dell'età pensionabile per le donne imposto dall'Unione Europea ad interventi che ci aiutino a sostenere il percorso delle donne verso la parità con gli uomini nel lavoro: sgravi fiscali, telelavoro, part-time verticale, ingressi flessibili, job sarin. Introdurre il congedo dopo parto diviso obbligatoriamente alla pari tra il padre e la madre. Congedi parentali per i nonni.

Costruire un mondo del lavoro più aperto e meno corporativo, agevolare l'accesso alle professioni, migliorando la competitività e la trasparenza delle tariffe, riformando il funzionamento degli ordini professionali.

Rigore ed equilibrio, il nostro fisco

Usare la leva fiscale, oltre che per reperire le risorse finanziarie, per sollecitare gli operatori economici ad adottare comportamenti virtuosi, corretti ed etici.

Revisionare la tassazione delle rendite finanziarie, eventualmente riequilibrando quest'intervento con una diminuzione della tassazione sulle rendite da beni immobili e determinando così un uniforme carico fiscale su tutti i proventi da capitale.

Dare inizio ad una grande opera di riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria al fine di migliorarne l'efficienza e la pro attività: unificazione di tutti gli adempimenti in un atto solo, uso sistematico del fisco telematico, riduzione del divario tra costo del lavoro e retribuzione.

Mettere in atto provvedimenti immediati di carattere fiscale per venire in soccorso al mondo dell'impresa e delle professioni colpiti significativamente dalla crisi: revisione degli studi di settore, estensione dell'esigibilità differita dell'Iva a tutte le fatture, rimodulazione

dell'Irap.

Introdurre progressivamente, per rafforzare la lotta all'evasione, il contrasto di interessi, a partire dalla deducibilità dell'Iva dal reddito imponibile, riconoscendo al compratore la possibilità di portare in deduzione dalle proprie imposte una parte crescente del valore del bene materiale o del servizio acquistato.

Per un'Europa forte

Completare l'Europa, superando la falsa contrapposizione tra rafforzamento dell'Unione e perdita di sovranità nazionale: l'Europa è l'unico modo per noi tutti di recuperare peso reale e capacità di azione nello scenario globale.

Rafforzare il senso di comunità europeo, rendendo agili le procedure e chiare le priorità di azione.

Qualificare democrazia reale e partecipazione su scala continentale: affermare la centralità del Parlamento europeo, rafforzare l'interazione con le istituzioni nazionali e locali, avviare nuove forme di consultazione dei cittadini tramite un referendum europeo sulle grandi scelte politiche e istituzionali da compiere in Europa.

Adottare nuovi strumenti di *governance* economico-sociale e finanziaria per superare l'attuale disequilibrio tra una politica monetaria unificata, politiche economiche e sociali poco coordinate e supervisione bancaria inefficace.

Promuovere nuove alleanze su grandi priorità comuni per l'Europa: la nuova "Alleanza Progressista dei Democratici e dei Socialisti" a cui il PD ha dato vita al Parlamento Europeo non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza per costruire un nuovo schieramento progressista e democratico in Europa e una nuova internazionale democratica, nel mondo.

Città, territori, sviluppo sostenibile e innovazione

Integrare i livelli di governo per rendere l'amministrazione pubblica efficiente e in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini, per ricostruire un rapporto di collaborazione con le città e i territori d'Italia, con i sindacati e gli amministratori.

Condividere le decisioni con le amministrazioni locali e con i cittadini: dalla casa alla scelta del sito di un impianto o del tracciato di un'infrastruttura.

Fondare sulle città, sia metropolitane che medio-piccole, lo sviluppo e l'occupazione, anche rispetto agli investimenti in energia verde.

Immigrazione: programmazione, regole e integrazione

Favorire l'immigrazione regolare, scoraggiare quella irregolare, contrastare lo sfruttamento dell'immigrazione.

Attribuire la cittadinanza ai ragazzi stranieri nati in Italia, agli immigrati di seconda generazione, in applicazione del *jus soli*, per favorire il senso di appartenenza alla loro nuova patria.

Combattere e scoraggiare la clandestinità: accordi di riammissione con i paesi d'origine, sistema premiale per chi collabora a farsi identificare, sanzioni credibili e certe, lotta a scafisti e trafficanti, contrasto al caporalato.

Destinare i Centri d'identificazione e di espulsione esclusivamente agli immigrati non identificati o che resistono all'identificazione, in attesa delle procedure utili ai fini dell'espulsione e per un periodo massimo di 35 giorni.

Proporre una politica degli ingressi comune